

Mittente	Tasso Torquato	Destinatario	Tasso Ercole
Data	11/1585	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Ferrara	Luogo arrivo	Bergamo
Incipit	La lettera di Vostra Signoria aspettata molti giorni		
Contenuto	Torquato Tasso comunica ad Ercole Tasso che la sua lettera, aspettata “molti mesi”, non risulta conforme al suo “desiderio”: il cugino rimanda alla “relazione” di [Giovan Battista] Licino, ma il Tasso non la possiede per intero; inoltre, lamenta di non aver ricevuto sostegno né da lui, né da sua madre [Pace de’ Grumelli] e né dalla sua sposa [Lelia Agosti], in occasione delle nozze. Gli spiega di essersi trovato “senza drappi e senza moccichini”, ma anche “senza cuffie”: il Licino gliele ha procurate da una “gentildonna” di Ferrara, ma non è ancora sicuro di volerle accettare. Chiede ad Ercole e a suo fratello Cristoforo [Tasso] di rinnovare “gli uffici” con “monsignor di Reggio” [Giulio Masetti, vescovo di Reggio Emilia; Tasso aveva richiesto ad Ercole di supplicare il vescovo per la sua liberazione, nella lettera del 18 settembre 1585, n. 413 dell’edizione Guasti “Scrivo a Vostra Signoria una lunga lettera”]; spera nella riuscita di uno dei “duo effetti”, soprattutto perché ora è colpito da una nuova “infermità”, che potrà guarire solamente mutando “paese ed aria”. Desidera accontentare il cugino in ciò che scrive sul suo “discorso” [del matrimonio, al n. 414 dell’edizione Guasti, “Io prima intesi c’avevate presa moglie”], sebbene la “distinzione” che egli propone non sia stata mai fatta da nessuno che il Tasso abbia letto; e conclude avvertendolo che ormai non può evitare di guardare al futuro con la consapevolezza delle “cose che son passate”.		
Fonte	Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 438, II, p. 461. Delle Lettere Familiari del Sig. Torquato Tasso, Bergamo, Comino Ventura e Compagni, 1588, libro II, cc. 26v-27r.		
Compilatore	Liguori Marianna		